

# «Per il deficit pugliese la cura è il federalismo»

*Il ministro Calderoli attacca la gestione della sanità  
«E poi basta spendere soldi con le Notti bianche»*

DALLA NOSTRA INVIATA

LECCE — Cosa ne sarà del Mezzogiorno con l'arrivo del federalismo? Il ministro per la Semplificazione, Roberto **Calderoli**, ieri a Lecce per un convegno, non ha avuto peli sulla lingua: «Tanto, peggio di così non può essere». L'occasione, ieri, era ghiotta: il ministro è infatti anche il coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord. Una circostanza che non è sfuggita ad un gruppo di cittadini e di esponenti del Pd che hanno accolto Calderoli con uno striscione «Viva l'Italia tutta intera», intonando l'inno di **Mameli**. Il gruppo ha anche fatto irruzione nella **sala** dove si teneva il confronto creando un po' di parapiglia. Nonostante questo inizio, il ministro ha provato a fumare il calumet della pace con il profondo Sud, con «i conterroni» ha scherzato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che ha organizzato l'incontro «Una sfida per il Sud» all'**hotel Hilton Garden Inn**. «Se Vendola avesse amministrato bene alla Regione - ha spiegato Calderoli - non ci sarebbe stato un deficit nella sanità da un miliardo di euro. Ecco perché è necessario il federalismo che è un meccanismo che unisce e non divide, e andrà sicuramente a vantaggio del Nord, ma potenzialmente



## A Lecce

A destra un gruppo di manifestanti protesta con striscioni e bandiere tricolori contro il ministro Roberto Calderoli, ieri a Lecce (nella foto a sinistra al centro tra Alfredo Mantovano e Adriana Poli Bortone) per un incontro sul Sud



**Il federalismo**  
è un meccanismo che unisce e non divide: non andrà solo a vantaggio del Nord

La Regione ha fatto un utilizzo errato dei criteri per i ricoveri: i risultati si vedono

potrà rendere molto di più nel Sud». Calderoli sollecitato dalle domande di amministrativisti, politici e docenti universitari **bipartisan** (Gianluigi Pellegrino, Sergio **Blasi**, Antonio Gabello, Pierluigi Portaluri, Vincenzo Tondi della Mura) ha illustrato il suo punto di vista sulla riforma. «Indietro non si torna - ha annunciato - il centralismo ha penalizzato non solo il Nord, ma anche il Sud incrementando il gap. Questa ricetta non ha funzionato ed ha portato l'Italia ad avere il più alto debito pubblico d'Europa e il terzo a livello mondiale». I conti ha spiegato Calderoli non tornano: le uscite ammontano a 800 miliardi l'anno e le entrate a 740 miliardi. «Dovremmo fare cinque manovre finanziarie l'anno per

1 prossimi 150 **anni** per azzerare il debito pubblico». Indispensabile, allora la riforma. «Non c'è la volontà di penalizzare nessuno - ha spiegato - c'è la volontà che quelle risorse vengano utilizzate meglio rispetto ad oggi». Di qui, alla gestione della sanità pugliese il passo è breve: «E' uno dei settori dove si deve intervenire perché gestendo così la sanità si fa un miliardo di buco di bilancio. Si arriva ad aumentare le tasse e a reintrodurre i ticket. Questo non va bene». Calderoli è entrato anche nel merito: «C'è stato un utilizzo errato dei criteri. Se la Regione, ad esempio, non ha previsto **strutture** territoriali che costerebbero per il ricovero di un anziano 100 euro al giorno e lo ospita in ospedale, spendendo-



ne 800 di euro, è chiaro che i conti non **tornano**. Il problema non sta solo nella razionalizzazione, ma anche nella qualità della spesa». Il ministro ha cercato di rassicurare i presenti spiegando che quella in atto è una riforma «morbida», temperata da elementi di perequazione soprattutto infrastrutturale (grazie anche al Piano per il Sud «che permetterà di impiegare le risorse europee ancora inutilizzate»), rispetto a quella proposta dalla Lombardia, ad esempio. E la Lega che viene vista con sospetto al Sud ha invece avuto il merito di incanalare le spinte secessioniste delle genti del Nord nella riforma. «Il federalismo - ha spiegato - è la miglior forma di unità del Paese». In **sala**, anche la senatrice

Adriana Poli Bortone candidata a presiedere tutti i movimenti del Sud che si raccolgono a destra (quelli di Micchichè e Scotti). «Quando c'è qualcuno che rappresenta gli interessi dei propri territori - ha detto il ministro - non c'è che da applaudire: confrontandoci si possono capire meglio le esigenze reciproche. **E'** quando parlano i partiti nazionali che piange il Sud e piange il **Nord**. Il partito nazionale è il mediatore e io preferisco il dialogo diretto». Qualche frizione, invece, è intercorsa fra il ministro e il segretario regionale del Pd, Sergio **Blasi** che gli ha ricordato il vantaggio procurato per il Nord e lo svantaggio per il Sud «che rischia davvero di dividere il Paese». Secca la risposta del ministro: «Abbiamo

ricevuto parere favorevole da tutte le Regioni. E non si possono pretendere soldi e utilizzarli in modo discutibile. Non puoi usare i fondi strutturali per i porti, come ha fatto la Puglia, per cazzate come le notti bianche e la comunicazione».

Il ministro ha anche accennato ad alcune battute, a margine del convegno, sulla crisi libica e i riflessi sull'immigrazione dal Nord Africa: «Avevamo manifestato una certa cautela, una posizione per dirla un pò alla tedesca, le finalità devono essere esclusivamente umanitarie. La comunità internazionale ha richiesto un grosso sforzo al Paese, ma quando il Paese ha chiesto l'intervento dell'Europa, rispetto ad un possibile esodo

### La contestazione

Un gruppo di cittadini ha cantato l'inno di Mameli e creato confusione nella sala

che purtroppo si sta dimostrando tale, aiuti della comunità non ne sono arrivati». Il principio, ha continuato, «è stato: aiutiamoli a casa loro, aiutando il rientro dei cittadini egiziani nel loro paese, ma ci ha visto da soli 0 quasi». «Con il ministro **Maroni** - ha insistito **Calderoli** - abbiamo sempre sostenuto che entro una certa entità l'esodo potesse essere assorbito a livello locale. Al di sopra di quei numeri abbiamo chiesto che ciascuno dei Paesi membri si facesse carico di un certo numero di profughi, perchè noi rappresentiamo la barriera». «Se deve essere un'iniziativa umanitaria - ha concluso - facciamolo con l'intervento di tutti».

**Lorena Saracino**